

EBU e AET studiano la normalizzazione in Europa delle regole per i servizi funebri.

A cura di Manuela Pirani

Nella sua relazione al convegno di Bournemouth, Jean Neveu, Segretario Generale dell'Associazione Europea di Tanatologia, esamina gli attuali passi che sono stati compiuti e che sono ancora da compiere per il raggiungimento dell'uniformazione della normativa europea in materia di servizi funebri.

Tale necessità è stata avvertita dall'Associazione Europea di Tanatologia (A.E.T.) e dall'Unione Europea delle Onoranze Funebrì (E.B.U.), che regolano l'organizzazione dei servizi funebri in Europa.

Esse hanno quindi stabilito di creare delle Commissioni comuni su un certo numero di problemi relativi alla normalizzazione delle regolamentazioni già esistenti in materia. Questo processo di uniformazione concerne sia i prodotti che i servizi.

Per quanto riguarda i prodotti si intende giungere alla formulazione di standards capaci di soddisfare le necessità dei trasporti di salme da un paese all'altro.

Per esempio si auspica l'eliminazione delle bare ermetiche in zinco, con la conseguente modificazione delle regole delle compagnie aeree e dell'AITA (Associazione Internazionale per il Trasporto Aereo), degli accordi di Strasburgo, e di tutti i regolamenti nazionali.

Inoltre è necessario definire gli standards dei prodotti e dei materiali inerenti la cremazione.

L'8 giugno 1990 il Consiglio Europeo ha emesso una Direttiva in materia di inquinamento atmosferico derivante dalle installazioni di incenerimento, che definisce i valori limite di emissione di agenti inquinanti e le condizioni di combustione.

Essa comporta inoltre l'utilizzo di materiali appropriati per la fabbricazione di prodotti relativi alla crema-

zione e l'adattamento o l'installazione di nuovi impianti di cremazione.

Per quanto riguarda i servizi, invece, è necessario uniformare le modalità e le condizioni dei trasporti delle salme, sia per via terrestre che per via aerea.

Attualmente i trasporti sono regolati dagli accordi di Berlino e Strasburgo e dai regolamenti delle compagnie aeree.

Queste regolamentazioni non prevedono, tuttavia, il trasporto dei corpi senza feretro ed il trasporto delle ceneri. Nel caso di malattie contagiose la soluzione più razionale sarebbe l'incenerazione sul luogo del decesso, ma questa soluzione non può certo divenire oggetto di regolamentazione per ovvie ragioni morali e religiose. E' comunque indubbio che, grazie ai progressi compiuti dalla scienza, ci siano degli esperti in grado di stabilire se il microbo, origine della malattia, resta trasmissibile e virulento dodici ore dopo il decesso.

Il criterio base da prendere in considerazione è la durata del trasporto e non la distanza, considerando anche che i trasporti internazionali per via terra dei corpi possono sollevare dei problemi di sicurezza pubblica e di sanità'.

Anche nel caso dei trasporti aerei, le regole delle singole compagnie prevalgono sull'uniformità di azione.

Sarebbe quindi auspicabile che l'AITA elaborasse delle direttive generali sui trasporti dei corpi per via aerea. In conclusione, per uniformare le procedure e le norme dei servizi funebri a livello europeo, bisogna ottenere l'appoggio di tutte le parti in causa ed acquisire una mentalità in grado di superare i singoli nazionalismi.